



# Di cultura è possibile vivere E la prova è Poma Liberatutti

La Fondazione ha aperto da due mesi come spazio di ritrovo e di cultura. Sono già 300 i tesserati. I fondatori: «È diventata un polo d'attrazione»

**Pescia** Di cultura si può vivere? Esiste un futuro, nel nostro paese, in cui l'editoria tornerà ad essere un'impresa florida? I libri daranno da mangiare agli scrittori, il teatro agli attori e la pittura agli artisti? Periodicamente ritorna il refrain secondo cui il Pil italiano potrebbe essere alimentato unicamente o quasi dalla filiera culturale e creativa, in considerazione dell'immane patrimonio di cui disponiamo, ma la vera sfida è rappresentata dagli investimenti, che in questo settore continuano ad essere risibili.

Se questa è la tendenza generale, c'è però chi sceglie di guardare oltre, facendo dello sviluppo del libero pensiero il perno attorno al quale costruire progetti di qualità. Come la fondazione Poma Liberatutti, a Pescia, che due mesi fa ha aperto uno spazio, che in breve tempo è diventato un rifugio per quanti desiderano coltivare le proprie capacità individuali, sperimentarsi imparando cose nuove o mettendo a disposizione di altri i propri saperi e i propri talenti.

Tutto questo grazie ai corsi e ai laboratori, con cui la fondazione offre a chiunque desideri coltivare una passione la possibilità di farlo. Il calendario è in costante aggiornamento e ce n'è per tutti i gusti: da chi vuole cimentarsi nella manipolazione della creta, a chi vuole imparare a scrivere, da chi vuole acquisire tutti i segreti della cucina a chi desidera trarre beneficio dalla pratica di discipline come lo yoga o il tai chi.

Oltre ai corsi, Poma propone serate cinema, serate con musica dal vivo (si sono esibiti tra gli altri artisti del calibro di Pietro Frassi e Alice Innocenti), mostre (la prima inaugurata a pochi giorni dall'apertura dedicata alla scultrice pesciatina Bice Bisordi) e presentazioni.

Poma dispone anche di un refettorio dove è possibile cenare, che da quando ha aperto ha sempre registrato un altissimo gradimento. Ma Paolo Trinci e Rita Fantozzi (nella foto in alto a destra), fondatori di quello che nel manifesto hanno definito "un progetto semplice, ma ambizioso" seppur ispirato a precisi ideali, si aspettavano questa risposta dal territorio? In fondo Pescia è una piccola realtà di provincia, nulla a che vedere con Firenze, Roma o Milano.

«Non ce l'aspettavamo - commentano all'unisono - tanto che siamo indietro rispetto a tutto quello che avevamo in programma di fare, ma piano piano arriveremo a tutto».

Perché oltre a tutte le iniziative che sono partite finora, altrettante sono quelle in ponte, alle quali si lavora alacremente sottotraccia. «Poma è diventato un polo d'attrazione - spiega Paolo Trinci - sono moltissime le richieste di collaborazione che quotidianamente ci vengono sottoposte: c'è chi desidera esporre, chi desidera presentare il proprio libro, chi vuole esibirsi musicalmente o come conferenziere».

La prova, forse, che l'offerta di Poma - giunta dopo due anni in cui la nostra vita sociale è stata pesantemente martoriata - ha intercettato una domanda inespresa, che però c'era già e che non aspettava altro che un'occasione per manifestarsi. Come poi, di fatto è avvenuto.

## L'inaugurazione Mostra con xilografie di Pinocchio



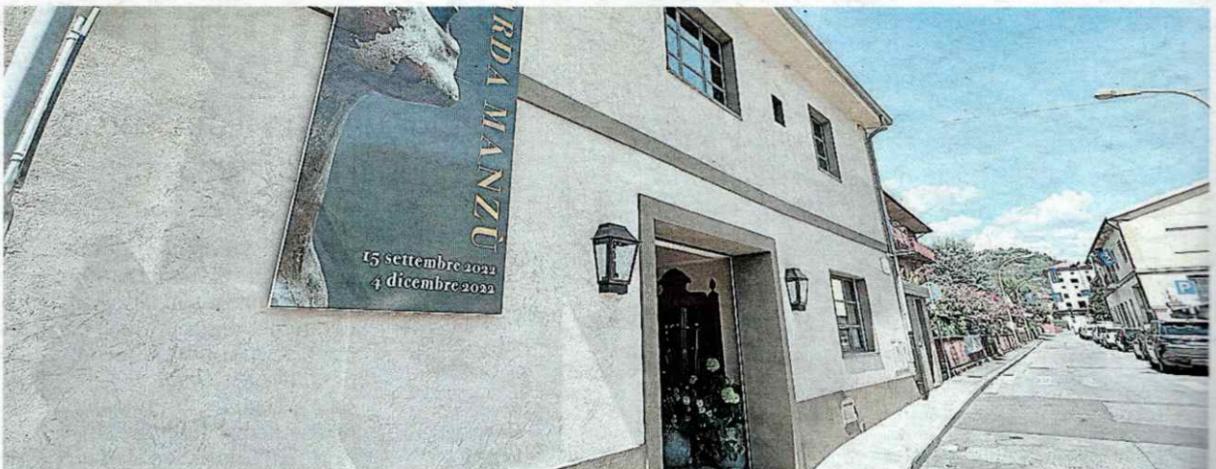
► Tra i prossimi appuntamenti: il 6 dicembre sarà inaugurata una nuova mostra che avrà per protagoniste le xilografie di Pinocchio di Domenico Mobilia. Il 16 dicembre si celebrerà una serata gospel col Pistoia Gospel Singer, unico coro gospel nel panorama musicale pistoiense.

Prossimamente saranno proposte: una mini rassegna teatrale e tre cicli di incontri (due letterari e uno sulla storia dell'arte). Per l'estate è allo studio la proposta di un campo scuola per i bimbi, che all'interno di Poma potranno esprimere il proprio estro creativo, imparare una lingua o cimentarsi in giochi educativi.

Nel futuro Poma si propone di editare opere meritorie, tra cui il libro su Bice Bisordi, scritto da Dianora Tassinari.

Il fondo in piazza San Francesco, dove oggi sorge il centro polifunzionale è stato oggetto di un'importante opera di restauro, ma un tempo fu occupato dal laboratorio dove il padre di Bice Bisordi scolpiva il marmo e lavorava la creta.

Il piano superiore, oggi spazio espositivo, era l'abitazione della famiglia Bisordi.



In soli due mesi Poma conta già 300 tesserati (il tesseramento è facoltativo), ha ricevuto importanti donazioni come quadri, vinili, libri.

Un cortocircuito virtuoso che racconta il bisogno delle persone di tornare a vivere esperienze autentiche, di contatto con sé stessi e con gli altri.

«Il nostro desiderio, anche quando abbiamo concepito il refettorio non era quello di farne un ristorante - spiega Rita Fantozzi - ma di creare un ambiente dove sentirsi a casa». «L'altra sera, per la prima volta abbiamo acceso il camino - continua anco-

ra Fantozzi - e abbiamo avuto modo di vedere come una cosa così semplice abbia suscitato meraviglia e gioia nei presenti, ne siamo stati felici».

A decretare l'appeal di un posto come Poma, a detta di molti, non è il buon gusto negli arredi (che pure è evidente), l'attenzione ai dettagli, la cura dei particolari, quanto piuttosto l'atmosfera che tutto l'insieme riesce a produrre, regalando benessere a chi ne fruisce. Tanti sono i progetti allo studio, a partire dai nuovi corsi, tra i quali segnaliamo quello di scacchi e sceneggiatura cinematografica.

«Importante sarà per noi, nei prossimi mesi, la collaborazione con le scuole del territorio, sia gli istituti superiori che la scuola primaria - ha spiegato Paolo Trinci - con il contributo della fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia realizzeremo anche un concorso di cortometraggi».

«Si deve crescere ancora - sottolinea, infine, Rita Fantozzi - siamo consapevoli che si deve lavorare ancora tanto e che ancora tanto abbiamo da imparare».